

Mina de Santis

Problemi e prospettive dell'insegnamento  
*Fondamenti di didattica generale*

Morlacchi Editore

De Santis, Mina <19->

*Problemi e prospettive dell'insegnamento. Fondamenti di didattica generale /*

Mina De Santis

Perugia : Morlacchi Editore, 2006

(University press | Didattica. 13)

ISBN: 88-6074----- ; 8°, pp. --- ; euro ---

1. *Problemi e prospettive dell'insegnamento. Fondamenti di didattica generale*

I. De Santis, Mina

# Indice

<i>Prefazione</i>	<i>p. vii</i>
<i>Introduzione</i>	<i>p. 1</i>
<i>capitolo 1</i>	
Teoria e prassi in educazione	<i>p. 7</i>
L'enunciato teorico – Non c'è azione senza attività di pensiero – La didattica come scienza dell'educazione	
<i>capitolo 2</i>	
Gli insegnanti e le loro competenze	<i>p. 21</i>
La competenza come emergenza – Conoscenza e competenza – La costruzione di competenze – Lo stile professionale tra tradizione e cambiamento	
<i>capitolo 3</i>	
I modelli della didattica	<i>p. 35</i>
<i>capitolo 4</i>	
Questioni di metodo	<i>p. 43</i>
La didattica sperimentale	

*capitolo 5*

I contenuti dell'apprendimento p. 51

Le operazioni della didattica – Valutazione e programmazione – La programmazione didattica

*capitolo 6*

Le finalità dell'azione didattica p. 69

La città come ambiente d'apprendimento – La domanda di didattica  
– Una didattica rinnovata – Il mondo dell'adulto e la didattica dell'adulto

*capitolo 7*

Nuovi orizzonti p. 91

*capitolo 8*

La didattica speciale e la pedagogia speciale p. 97

Una questione di deontologia professionale – L'insegnante e la sua formazione professionale – L'operatore tecnologico – Il maestro come attore del cambiamento

*Conclusione* p. 115

*Bibliografia* p.--

## Prefazione

Questo libro è stato pensato per gli studenti dei corsi universitari di Didattica Generale. In esso potranno essere assunti tutti i temi di maggiore rilevanza scientifica relativi allo “status quaestionis” della didattica, così come oggi non solo figura nei curricula accademici, soprattutto si offre alla riflessione della più vasta cerchia di studiosi interessati allo sviluppo della società nelle sue forme di vita economica, sociale, politica e culturale.

Dei fondamenti della didattica ci siamo interessati in altri scritti, dopo aver condiviso ed approfondito le soluzioni epistemologiche offerte dalla “didattica come teoria della cultura”. Soprattutto abbiamo espresso i nostri convincimenti in un volume collettaneo in cui la parte sicuramente preponderante, nella definizione dell’area della didattica “tout court”, è stata quella a noi affidata. Ci si riferisce precisamente al volume, curato da noi e dai professori Floriana Falcinelli e Rosario Salvato, dal titolo “sulla didattica della cultura” che l’Editore Morlacchi ha pubblicato in elegante fattura, analoga ad una nutrita antologia di scritti pedagogici e didattici dal titolo “Genesi dell’azione educativa. Antologia del Novecento”, scritta a quattro mani con il professore Lanfranco Rosati, decano della Facoltà di Scienze della Formazione e Presidente del Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria.

L'Editore, proprio riguardo ai futuri maestri di scuola dell'infanzia e di scuola primaria, ci ha chiesto di predisporre un testo agile che fornisse agli studenti di Formazione Primaria principi e orientamenti in Didattica, in modo da fare salva la prospettiva che oggi fa della didattica una scienza senza confini, fruibile non soltanto dal mondo della scuola, ma anche da quello esterno alla scuola, soprattutto dal mondo del lavoro, perché la cura di una formazione solida della persona da educare è capace di riversare i suoi frutti anche fuori della scuola e non in una stagione determinata, cioè quella dell'istruzione scolastica, ma per tutta la vita, secondo una visione sostenuta dall'idea di Educazione Permanente.

Eccoci allora alla esecuzione della commessa, con lo spirito dello studioso che intende dare legittimazione ad ogni sua affermazione e, soprattutto, una rigorosità scientifica ad ogni assunto.

Abbiamo ripreso in mano il testo, lo abbiamo ripensato e riscritto apportandovi leggere modifiche, soprattutto lo abbiamo infittito di riferimenti bibliografici a piè di pagina che testimoniano l'evoluzione delle riflessioni da noi svolte, accompagnate da quelle degli studiosi più attenti all'evoluzione della Didattica Generale.

Ne è venuto fuori un volume che si lascia, così almeno ci auguriamo, leggere per la sua chiarezza espositiva ed apprezzare per la puntualità delle notazioni che abbiamo voluto apportarvi.

I futuri docenti dei corsi di Formazione Primaria non possono non assumere da questo testo i principi che dovranno orientare e dirigere la loro attività d'insegnamento – problema, in fondo, riproposto dal titolo –, ma anche rivendicare una serie di elementi di teoreticità che rendono efficace la didattica sul piano della prassi scolastica.

Ogni questione ed ogni aspetto emergente dal discorso complessivo svolto in questo libro, aspetta di essere tradotto in comportamenti esemplari nella situazione di classe dove i dinamismi psicologici, sociali e culturali si incrociano per la creazione di un clima di attività e di serenità che rappresentano gli elementi fondamentali di una educazione libera e creativa.

La formazione didattica degli insegnanti è sempre problema di grande attualità che quantunque ancora oggi abbia carattere sperimentale – tanto che si attende la riforma del corso accademico secondo il diffuso tre più due anche se vengono avanzate proposte differenti che tengano conto dei due ambiti in cui la professionalità degli attuali studenti andrà ad esercitarsi – tuttavia si avvale di laboratori disciplinari molto diffusi ed affidati alla esperienza di supervisori con esperienza d’insegnamento consolidata e cultura professionale alta e di tirocini diretti nelle scuole pubbliche.

A queste esperienze qualora si aggiungano elementi teorici derivati dagli studi pedagogici e didattici maturati anch’essi sulle esperienze delle quali è ricca la storia della scuola e delle istituzioni educative, potrà innestarsi una formazione professionale sicura e mirata alla quale concorre la riflessione convinta sulle questioni che in questo libro vengono ordinate.

In buona sostanza siamo convinti che la mediazione culturale che sarà operata dai supervisori e dai docenti del corso di laurea si potrà tradurre efficacemente in una indispensabile risorsa per la nuova scuola che si dispone ad accettare e condurre le sfide del cambiamento.



## Introduzione

La ricerca didattica accredita oggi un elemento di straordinaria importanza: quello che conferisce alla stessa didattica un *significato* più esteso rispetto a quello che, nella classicità, lo aveva confinato in un particolare modo di insegnare nel quale confluivano elementi di scientificità, soprattutto per quanto attiene alle procedure, ed elementi di invenzione così da sconfinare nella creazione artistica. In fondo elementi di scientificità sono rintracciabili in esperienze storicamente accreditate – come lo sono quelle *scientifiche*, così le aveva definite R. Cousinet, che fanno capo al Decroly e alla Montessori –, mentre quelle artistiche sono da ricondurre alle esperienze definite dallo stesso Cousinet *mistiche* e che hanno avuto per epigoni il Tolstoy e Makarenko e che, comunque, hanno la loro genesi nella visione naturalistica del Rousseau.

Abbiamo voluto ricostruire questo quadro in cui la didattica annuncia i primi vagiti di autonomia scientifica, rispetto alla pedagogia e alle altre scienze dell'educazione, annotando anche una terza corrente cousinettiana che aiuta a comprendere il movimento delle *Scuole Nuove* dell'inizio del secolo trascorso: quella *filosofica* che ha un punto di riferimento obbligato nel grande sistema costruito da J. Dewey.

Su questo tema, dunque, la didattica si è assopita, delimitando la sua applicazione alla “scienza del fare”, soprattutto a quelle forme e modalità di educazione che hanno trovato nella istruzione scolastica la loro ragione d’essere. Di qui il mercato esclusivo della didattica nella scuola, da quella dell’infanzia a quella universitaria, sempre evocando l’immagine dell’insegnamento e dell’apprendimento.

Oggi, nel Millennio avviato, la domanda di didattica si fa imperiosa e sorge là dove c’è necessità di intervenire non per reprimere, ma per liberare le potenzialità del soggetto, qualunque sia l’età dello sviluppo e la condizione in cui il soggetto si trova. Ecco allora una richiesta montante: la didattica può ambire al ruolo di scienza autonoma orientata a facilitare l’apprendimento del soggetto in ogni età della vita, nella scuola e fuori della scuola. E apprendere significa appropriarsi del complesso universo simbolico della cultura umana. Insomma significa diventare persona colta. La finalità che questa scienza persegue, allora, può, senza mezzi termini, essere definita come “accesso facilitato, da parte del soggetto, al mondo della cultura umana”, un accesso, quindi, a nessuno negato, perché nessuno può esserne escluso, un accesso che, piuttosto, può e deve essere facilitato da una guida, l’insegnante o, comunque, l’adulto che sa, che conosce la complessità di questo universo e ne comprende la natura.

Ecco, dunque, il grande passo in avanti compiuto dalla “didattica della cultura”, un modello volto a rendere oggettive le condizioni di approccio con ciò che soddisfa esigenze di funzionalità da parte del soggetto conoscente, che conferisce valore al sapere rendendolo essenziale e utile, che dà ragione, in maniera concreta di quelle *forme culturali* attraverso le quali la cultura disvela la sua natura. Di qui la lingua, come elemento di specificazione di quei simboli creati dall’uomo per esprimersi e comunicare; la storia come coscienza del proprio

divenire; la scienza come impegno conoscitivo della realtà fenomenica; l'arte come manifestazione di un sentire pervaso di una intensa esteticità; la religione come elemento conglobante ed esplicitativo di ciò che sfugge alla ragione.

La assunzione di questo modello teorico della didattica rovescia completamente una prassi consolidata soltanto ed esclusivamente in virtù dell'esperienza, aprendo settori di indagine di rilevante interesse e di costruttiva realizzazione delle didattiche disciplinari. Difatti i metodi, le motivazioni, le operazioni, il linguaggio, le finalità, i contenuti e i metodi che costituiscono la struttura di ogni sapere disciplinare, determinato dall'intersezione tra le forme culturali primigenie – lingua, scienza, storia, arte e religione – sono da assumere da queste stesse forme culturali se la lingua si apprende *lavorando* su di essa, la scienza e ogni sapere scientifico si conosce attraverso l'*osservazione*, la storia mediante la *ricostruzione*, l'arte nella *contemplazione* della bellezza che è nella natura e nell'opera dell'uomo, la religione nell'istanza di *totalità* che è nutrita in ogni cuore per sfidare i fatti duri e testardi dell'esistenza.

La didattica allora ha bisogno di una ri-fondazione epistemologica che è resa possibile dal dialogo con le scienze dell'educazione, e principalmente con la pedagogia, che dia una spiegazione plausibile e convincente delle *metodologie* da seguire nella prassi educativa nella scuola e nel mondo dell'adulto.

Ebbene, questi orientamenti metodologici emergono nitidamente in questo saggio che ripercorre interamente le dispute epistemologiche fino a condurre all'affermazione di una autonomia scientifica che è propria della didattica. Non solo. Ma questo lavoro autorizza a leggere sotto una luce nuova tutti gli elementi che danno corpo alla didattica e che, metaforicamente, F. Frabboni chiama gli *arnesi* della didattica, come

la programmazione, la valutazione, gli strumenti, le tecniche, il campo della didattica e i confini che si aprono su versanti altrettanto importanti di tipo disciplinare come sono quelli offerti dalle scienze dell'educazione, come la filosofia, la psicologia, la sociologia, l'antropologia culturale, l'economia, la storia della scuola e dell'educazione, l'etica, la pedagogia.

Ora il discorso, quantunque appaia gravido di conseguenze, capaci di alimentare un *esprit expérimentale*, tuttavia trova indicazioni abbastanza esaustive per fare il punto sulle implicazioni pedagogiche e relazionali della didattica con le altre scienze che pure figurano degnamente nel quadro dell'*antropologia pedagogica* volto a rilevare sul piano scientifico il possesso di potenzialità sviluppative che non possono essere tradite né manomesse e che piuttosto nella continuità di un dis-correre danno ragione delle soluzioni metodologiche da esperire e della finalità che non è posta nella trascendenza, ma, su un piano esistenziale, pare coniugarsi con l'esortazione a continuare la formazione lungo tutto il corso della vita, in cultura e perfezionamento del sapere, in apertura e disponibilità, in tolleranza e cooperazione, spinta dall'amore che è il sentimento da porre alla base di ogni progetto di vita e dalla creatività che è la maniera di realizzare pienamente se stessi in originalità e produzione innovativa.

Il progresso tecnologico e multimediale fornisce alla didattica strumenti adeguati e tempestivi per migliorare la qualità dell'*azione*, sia elevandola dalla banalità, sia orientandola ad un sapere certo che viene richiesto dall'esistenza in questa epoca di grandi cambiamenti.

Ma non è tutto. Uno dei miti emergenti oggi è sicuramente rappresentato dal corpo, il corpo bello che viene curato e protetto sia sotto l'aspetto psicologico sia sotto quello puramente fisico, soltanto che si ponga mente alla diffusione delle

palestre, dei *beauty-center*, della cura prestata ad una sana alimentazione, dall'esercizio fisico adeguato all'età.

Un panorama della didattica che si completa con l'aggiunta di altre iniziative di studio e di ricerca, pone a contatto con le scienze-giovani che legittimamente sono state accreditate sul piano umanistico, considerato che non bastano abilità e competenze, soddisfazioni economiche e salute fisica per stare bene, ma occorre una visione del mondo, una *Weltanschauung* che declini l'etica con l'economia, il sapere con il fare, una visione del mondo con una considerazione oggettiva delle necessità emergenti, i cosiddetti bisogni primari e secondari.

Allora sì che sarà possibile un'autentica solidarietà tra gli uomini anche a fini collaborativi, una strategia che si avvalga degli apporti individuali per migliorare la comprensione unitaria del bene, del vero e del bello. Studiosi di economia, allora, aggiungono le considerazioni d'obbligo sul piano didattico per conferire a questa branca del sapere educativo una forza di legittimazione che si traduce nell'impegno formativo globale della persona: una persona che sa e sa fare, una persona che riflette l'autenticità e la singolarità dei valori che sono impliciti in ciascuna creatura e che, per questo, costituiscono quello che a ragione possiamo chiamare *il capitale umano*.

Il libro, allora, nel suo insieme può perseguire due scopi: quello dell'informazione manualistica sui temi della ricerca didattica; quello, infine, di facilitare una preparazione di base sulla quale potranno innestarsi nuove ed ulteriori ricerche specialistiche.